

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 23 dicembre 2016



## LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi	23/12/16	P. 37	Tutto pronto per le lauree professionalizzanti		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## APPALTI

Corriere Della Sera	23/12/16	P. 40	Appalti, concessioni e spese Si alza il velo sugli atti pubblici	Andrea Ducci	2
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

## ANTICORRUZIONE

Italia Oggi	23/12/16	P. 36	Anticorruzione, ordini all'opera	Gabriele Ventura	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## DIRETTIVA ANTIRICICLAGGIO

Italia Oggi	23/12/16	P. 35	Sos, sanzioni sproporzionate	Luciano De Angelis	4
-------------	----------	-------	------------------------------	--------------------	---

## APPALTI

Corriere Della Sera	23/12/16	P. 27	Serve uno scatto vero per cambiare le regole	Giangiacomo Schiavi	5
---------------------	----------	-------	--	---------------------	---

## INVESTIMENTI

Sole 24 Ore	23/12/16	P. 13	Investimenti per 350 milioni	Marzio Bartoloni, Carmine Fotina	6
-------------	----------	-------	------------------------------	-------------------------------------	---

## ILVA

Sole 24 Ore	23/12/16	P. 13	«In arrivo il parere dell'Ambiente sui piani per l'Ilva»	Domenico Palmiotti	8
-------------	----------	-------	--	--------------------	---

## INNOVAZIONE

Sole 24 Ore - Nova	23/12/16	P. 14	L'economia circolare alla prova del mercato	Elena Comelli	9
--------------------	----------	-------	---	---------------	---

## START UP

Sole 24 Ore - Nova	23/12/16	P. 14	Dall'idea alla startup: la banca dà credito al valore che si rigenera		13
--------------------	----------	-------	---	--	----

## TORINO-LIONE

Sole 24 Ore	23/12/16	P. 13	La città metropolitana riporta la sindaca all'Osservatorio Tav	Augusto Grandi	14
-------------	----------	-------	--	----------------	----

## SALERNO-REGGIO CALABRIA

Sole 24 Ore	23/12/16	P. 21	Gentiloni «vara» la Salerno-Reggio, decreto per il Sud	Marzio Bartoloni	15
-------------	----------	-------	--	------------------	----

## VERIFICHE POST SISMA

Italia Oggi	23/12/16	P. 36	Agibilità post sisma per tutti i tecnici		17
-------------	----------	-------	--	--	----

## GOVERNO E LEADERSHIP

Sole 24 Ore	23/12/16	P. 21	Tra i talenti di un leader quello di farne crescere altri		18
-------------	----------	-------	---	--	----

## *Tutto pronto per le lauree professionalizzanti*

Approvato lo scorso 12 dicembre il dm (n.987/16) sull'accREDITAMENTO dei corsi di studio che, tra le altre cose, contiene i principi cardine per istituire le nuove lauree «a orientamento professionalizzante». Dal prossimo anno accademico 2017/18, quindi, si partirà con questo nuovo modello formativo fortemente voluto dal Cnpi. Il principio è quello di avviare una prima sperimentazione per alcune classi di laurea intervenendo sugli ordinamenti didattici già esistenti e soprattutto con corsi a numero chiuso (non più di 50 studenti a corso) che dovranno garantire la presenza di

un adeguato numero di tutor di imprese o ordini coinvolti nel processo formativo. Il provvedimento prevede una minore blindatura dei crediti formativi caratterizzanti, comunque non inferiori al 50%, con la conseguente possibilità di incrementare il peso delle discipline professionalizzanti, delle attività di laboratorio e di quelle dei tirocini disciplinari a cui dovranno essere dedicati almeno 50 crediti e non più di 60. Il progetto formativo, infatti sarà, sviluppato mediante convenzioni «con imprese qualificate, ovvero loro associazioni, o ordini professionali».



# Appalti, concessioni e spese Si alza il velo sugli atti pubblici

## Da oggi risposta entro 30 giorni a chi chiede l'accesso ai documenti

**ROMA** Prevenire la corruzione e aumentare la trasparenza. L'intera pubblica amministrazione, a livello centrale e a livello locale, è chiamata ad adeguarsi alle nuove regole dell'accesso civico generalizzato previsto da uno dei decreti Madia da oggi in vigore. In pratica, i cittadini potranno fare richiesta per accedere a tutti gli atti, e ai dati ad essi correlati, delle amministrazioni pubbliche. Qualche esempio restituisce la portata della novità. Un cittadino interessato a conoscere i dettagli sul contratto di appalto per ristrutturare gli uffici comunali, il museo civico o l'asilo nido sotto casa potrà farne domanda. Il Comune dovrà rispondere entro 30

giorni, e in caso di diniego motivarne le ragioni. Se l'oggetto di interesse, per esempio, fossero gli studi di fattibilità e i costi per il ponte sullo stretto di Messina il meccanismo resta identico.

Così come lo è nel caso di uno studente universitario che beneficia di prestazioni agevolate per la mensa e la retta grazie all'Isee (Indicatore situazione economica equivalente), un compagno di corso che volesse accertare se ne ha diritto può fare domanda degli atti che hanno concesso quelle facilitazioni. Vale precisare che il soggetto controinteressato può opporsi, con motivazioni adeguate, alla richiesta di accesso. Qualche altro esempio

riassume come cambia l'ordinamento italiano con l'introduzione dell'istituto anglosassone che va sotto il nome di Freedom of information act (Foia). A livello locale sarà possibile avere i dati su tutte le concessioni per suolo pubblico, affissioni, gestione di beni mobili e immobili. Allo stesso

modo un comitato di cittadini potrà ottenere i dettagli di un provvedimento autorizzativo di un impianto di depurazione o di un termovalorizzatore. L'obiettivo del decreto è «favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione».

La nuova forma di accesso civico stabilisce la possibilità di richiedere anche gli atti per i quali non esiste un obbligo di pubblicazione. Il secondo elemento che certifica il passaggio «dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere» è costituito dal fatto che il richiedente non dovrà avere un interesse soggettivo relativo alla richiesta. Questo non significa che tutti avranno accesso a tutto. Il decreto fissa paletti rigidi per gli atti tutelati da interessi di pubblica sicurezza, ordine pubblico, difesa. In quel caso l'amministrazione negherà l'accesso. Il decreto disciplina anche i ricorsi e le impugnazioni dei cittadini che non si arrenderanno al primo ostacolo.

**Andrea Ducci**

### Le regole

- La nuova forma di accesso civico stabilisce la possibilità di richiedere anche gli atti per i quali non esiste un obbligo di pubblicazione

- Il cittadino richiedente non dovrà avere un interesse soggettivo relativo alla richiesta

### Il decreto

- Ieri sono entrate in vigore le nuove regole dell'accesso civico previste da uno dei decreti Madia

- I cittadini potranno chiedere di accedere a tutti gli atti e ai dati delle Pa



La ricognizione di ItaliaOggi sulle iniziative delle categorie in vista della scadenza odierna

## Anticorruzione, ordini all'opera Rush finale per mettere in regola le realtà territoriali

DI GABRIELE VENTURA

**O**rdini professionali al rush finale per adeguarsi agli adempimenti anticorruzione. Scade infatti oggi il termine per mettersi in regola con gli obblighi previsti dal dlgs n. 97/2016, ossia la normativa anticorruzione e trasparenza entrata in vigore il 23 giugno scorso. Le categorie, però, sono andate in ordine sparso nel dare le istruzioni del caso ai consigli locali, e proprio in questi giorni stanno monitorando l'effettivo adeguamento agli obblighi previsti dalla legge, il cui termine era previsto inizialmente per il 23 giugno ed è stato rinviato di sei mesi. *ItaliaOggi* ha monitorato alcuni siti di ordini di avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri e architetti. Tutti hanno attivato il link «Amministrazione trasparente» in home page e generalmente è rispettato uno schema di base nella stesura delle informazioni anche se, in molti casi, le sezioni sono ancora

in aggiornamento. A titolo di esempio, le pagine degli ordini dei commercialisti di Torino, Palermo e Catania risultano ancora in fase di lavorazione, così come la sezione dell'ordine degli avvocati di Bologna. Per quanto riguarda lo schema base, il primo link è quello relativo alle disposizioni generali, che contiene il programma per la trasparenza e gli atti generali. A seguire l'organizzazione dell'ordine, i consulenti e collaboratori, il personale, dove sono riportati gli incarichi amministrativi

di vertice, i dirigenti, le posizioni organizzative, la dotazione organica e così via. Successivamente, i bandi di concorso, bandi di gara e contratti, gli enti controllati, le attività e i procedimenti, i provvedimenti e i bilanci.

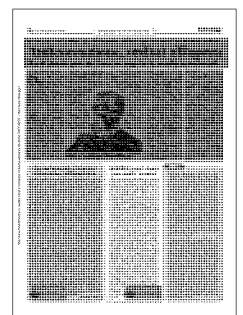
Sono indicati, inoltre, nello schema classico, i beni immobili e gestione del patrimonio, il patrimonio immobiliare, i canoni di locazione o affitto, i servizi erogati, i pagamenti dell'am-

publicare per adempiere agli obblighi di legge e offrendo un supporto personalizzato con un servizio di help desk di primo e secondo livello». Anche il Consiglio nazionale forense ha supportato gli ordini territoriali nell'attuazione della normativa, fornendo tutte le istruzioni in una circolare con allegata la scheda di analisi dell'ufficio studi, un modello di piano per la prevenzione della corruzione integrato con le misure da adottare in materia di trasparenza, la nota esplicitiva al modello di piano integrato, l'applicativo recante l'individuazione delle aree di rischio nonché le misure di controllo e di contrasto, la nota esplicitiva dell'applicativo. Il Consiglio nazionale degli ingegneri, invece, ha dato vita pochi giorni fa a un evento formativo dedicato alla normativa anticorruzione e trasparenza. Infine, per quanto riguarda i commercialisti il Consiglio nazionale non ha un monitoraggio sulla situazione attuale.



Raffaele Cantone, presidente Anac

ministrazione e altri contenuti. Come detto, però, i consigli nazionali non hanno ancora un monitoraggio sugli ordini territoriali, tranne in alcuni casi. I 106 consigli provinciali dell'Ordine dei consulenti del lavoro, infatti, stanno attuando le previsioni normative. «Entro oggi», assicura il presidente della Fondazione studi, Rosario De Luca, «l'intero sistema dei consulenti del lavoro avrà online una sezione aggiornata dedicata all'amministrazione trasparente con tutti i documenti necessari per adempiere alle normative di legge». Riguardo alle criticità emerse in questi mesi e legate all'attuazione della normativa Anac, secondo De Luca «sono stati particolarmente colpiti i consigli provinciali più piccoli che hanno subito pesantemente l'impatto degli oneri scaturiti da quanto previsto dalla normativa. Pertanto, il Consiglio nazionale dell'Ordine ha intrapreso delle iniziative di supporto con la creazione di una piattaforma informatica che agevola l'individuazione dei contenuti da



Per Cnn, Cndcec e Cnf da rivedere la bozza di dlgs di recepimento della direttiva antiriciclaggio

## Sos, sanzioni sproporzionate

### Documentazione da definire per le mancate segnalazioni

DI LUCIANO DE ANGELIS

**A**bbassamento delle sanzioni relative alle mancate segnalazioni di operazioni sospette ritenute decisamente troppo elevate, necessità di delimitare e chiarire la documentazione specifica in merito agli obblighi di conservazione documentale, ripristino delle situazioni di esonero inerenti la redazione e trasmissione delle mere dichiarazioni fiscali. Sono alcune delle più rilevanti richieste di emendamento presentate congiuntamente al Mef dai Consigli nazionali del Notariato, dei Dottori commercialisti ed esperti contabili e degli avvocati, in merito alla bozza di dlgs di recepimento della Direttiva Ue 2015/849 (cd. IV direttiva antiriciclaggio).

**Le sanzioni per la segnalazione di operazioni sospette.** Molte le istanze di modifica inoltrate dai tre consigli nazionali rispetto al testo pubblicato sul sito Mef a fine novembre. Si segnala in particolare, la modifica dell'art. 58 sulle sanzioni per inosservanza delle disposizioni relative all'obbligo di Sos che è passato da una sanzione amministrativa dal 1% al 40% dell'importo dell'operazione a una da 30 mila a 300 mila euro. In proposito, i Consigli nazionali osservano, innanzitutto, che l'inciso «ovvero la effettuano tardivamente» riferito alla segnalazione, andrebbe eliminato non esistendo un termine perentorio per effettuare la stessa. Inoltre, si propone un drastico taglio all'importo delle sanzioni, sostituendo «30.000» con «10.000»; ciò con l'intento di calibrare le sanzioni in misura proporzionata alla violazione commessa ed alle diverse tipologie di soggetto destinatario degli obblighi antiriciclaggio. Sul punto si rileva che la misura del minimo edittale fissato pare esageratamente elevata, tenuto conto soprattutto che si rientra nell'area della negligenza e delle violazioni amministrative e non di comportamenti dolosi, frodatori, di rilevanza penale. In proposito basti considerare che

per un'omessa segnalazione relativa ad una prestazione professionale (mediana) tra 100 mila e 300 mila euro la sanzione minima attualmente prevista è nella forbice tra 1.000 e 3 mila euro, mentre con i nuovi importi il minimo comminabile sarebbe di ben 30 mila, ossia addirittura fino a 30 volte superiore, senza pensare poi, alla situazione irrazionale in cui all'omessa segnalazione per un'operazione da 10 mila euro si potrebbe rischiare di pagare una sanzione tripla rispetto all'illecito stesso.

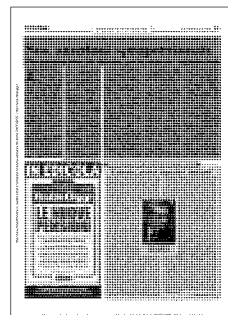
**Obblighi di conservazione.** L'obbligo di conservazione dei dati e informazioni risulta notevolmente ampliato rispetto all'attuale, poiché non si limita ai documenti inerenti l'adeguata verifica e le operazioni compiute dai clienti, ma si estende alle informazioni utili all'espletamento di indagini su operazioni di riciclaggio o strumentali allo svolgimento delle analisi effettuate dalla Uif, rischiando di trasformare gli studi professionali in una sorta di «satellite» delle atti-

vi di indagine. Da un punto di vista pratico, poi, andrebbe specificato che l'espressione «purché non modificabile» sia riferita esclusivamente alla conservazione in formato elettronico. Sul tema andrebbe altresì salvaguardata la previsione secondo cui se i dati e le informazioni sono conservati in formato cartaceo sono resi disponibili entro tre giorni dalla richiesta; e che il termine di tre giorni soddisfa il requisito di tempestività.

**Esonero delle dichiarazioni.** Evidenziando in particolare per i commercialisti, l'eliminazione di quanto attualmente previsto dall'art. 12, co. 3 che contemplava l'esonero ai fini dell'adeguata verifica, in relazione allo svolgimento della mera attività di redazione e/o di trasmissione della dichiarazione dei redditi e degli adempimenti in materia di amministrazione del personale, se ne richiede la reintroduzione.

**Collegi sindacali.** Anche in tema di obblighi di comunicazione degli organi di controllo

si rileva la necessità di emendamenti. La norma, infatti, fa riferimento agli organi di controllo societari presso i soggetti obbligati, mentre in tutti gli altri soggetti non destinatari (es. società industriali/commerciali) sarebbe opportuno precisare che l'obbligo riguarda esclusivamente i componenti degli organi di controllo delegati anche alla revisione legale dei conti. Difatti, il controllo sulle violazioni all'uso del contante, ad esempio, mai potrà essere assolto dal collegio privo di tale funzione. Da specificare, inoltre, che restano esclusi tutti gli altri soggetti nei confronti dei quali non trovano applicazione né gli obblighi di adeguata verifica, né quelli di conservazione, comunicazione e segnalazione. Un'ultima notazione, riguardo l'aspetto operativo, è che l'obbligo debba essere assolto a livello collegiale e non individuale. Diversamente, osservano i Consigli nazionali, la segnalazione di un componente creerebbe le condizioni per decretare l'omessa segnalazione da parte degli altri.



EXPO E ALTRI APPALTI

# SERVE UNO SCATTO VERO PER CAMBIARE LE REGOLE

di **Giangiaco Schiavi**

## Ostacoli La fiducia nelle norme si recupera rimuovendo i tranelli burocratici che favoriscono gli imbrogli e mettono in difficoltà le persone perbene

**D**ell'autosospensione del sindaco Sala resta solo il punto esclamativo, un gesto di insofferenza dunque: rientrata l'ipotesi delle dimissioni, impossibile la delega del ruolo, si può dire che è stato come un brivido lungo la schiena di Milano. La città si è trovata spiazzata tra politica e giustizia, tra la necessità di continuare il percorso di crescita nel rispetto delle regole e la paura di inciampare in certi antichi vizi. I ragionamenti fatti sono stati di due tipi. Il primo. Se il sindaco viene iscritto al registro degli indagati e un'inchiesta chiusa viene riaperta, vuol dire che su Expo c'è ancora qualcosa di non detto e la magistratura deve dare risposte. L'avviso di garanzia ha una traiettoria che porta verso il rinvio a giudizio e questo significa aria di crisi, sbandamento nel centrosinistra, fine anticipata del nuovo corso. Il secondo. Se il sindaco reagisce in modo così forte vuol dire che è talmente sicuro della sua onorabilità che non accetta di vederla messa in discussione dalla sera alla mattina, considerando l'integrità morale un prerequisito per la funzione che svolge. Senza quel gesto, non previsto dall'accademia del bon ton politico, il sindaco di Milano però sarebbe rimasto sotto scopa, tallonato ogni giorno dal sospetto che si

insinua dietro le frasi fatte che in genere finiscono così: sono fiducioso nell'operato della magistratura.

L'appello a rientrare nelle piene funzioni e la fiducia nell'azione dei giudici hanno ristabilito un percorso che toglie Milano da una impreveduta situazione di incertezza. E questo è bene. Ma resta aperta una questione enorme, legata agli appalti pubblici, alla correttezza degli atti e ai tempi della burocrazia. Nel caso che riguarda il sindaco di Milano era in ballo il destino di Expo, partito in ritardo, bloccato dalle faide tra Regione e Comune e dalle indagini doverose sull'intreccio mal sano tra politica e affari. Il tempo era il valore più importante per raggiungere il traguardo di Expo, ma il tempo del cantiere e quello delle procedure non coincidono mai. Uno ha fretta, l'altro un po' meno. Ci può stare una retrodatazione, cioè un falso in atto pubblico, per non dover sospendere i lavori e non compromettere l'evento? Con il clamore per l'inchiesta riaperta, le risposte della Procura generale diventano fondamentali per ogni amministratore pubblico: si può derogare, senza finire sotto processo, in virtù di una scadenza da rispettare che ha finalità importanti per il Pa-

ese? La prima risposta della Procura ha tenuto conto di questo: non c'è stato illecito penale. La seconda risposta deve arrivare.

Ma se si vuole dare un senso a quel che è successo a Milano con il testacoda del sindaco, si deve trovare un meccanismo per conciliare trasparenza e onestà con tempi e burocrazia. Rispettare le procedure e finire i lavori in tempo è il giusto mix per garantire un percorso corretto e pratico agli appalti pubblici. La nuova legge del marzo 2016 è un passo avanti, perché mette alcuni paletti contro l'opacità di un sistema che ha creato difficoltà agli imprenditori onesti lasciando spazio a quelli più disinvolti. Ma è rima-

sto il criterio del massimo ribasso nelle gare, quello, per dire, che ha permesso alla società Mantovani di aggiudicarsi l'appalto contestato per Expo. Con queste offerte anomale si vincono le gare e poi scattano le varianti che tirano su il prezzo. Rimuovere le condizioni che consentono l'imbroglio, come ha suggerito l'Autorità contro la corruzione di Raffaele Cantone, è un punto sul quale serve uno scatto, politico e morale. Bisogna recuperare la fiducia nelle regole. Quelle regole che sembrano scritte da uno Stato borbonico e lasciano in molti cittadini la sensazione di essere stritolati in un labirinto di insidie burocratiche, tranelli, li chiamava Piero Calamandrei, nei quali cadono le persone o le imprese perbene, e servono a chi è in malafede. Per uscire da questa zona d'ombra, qualche tempo fa a Milano l'Ambrosianeum organizzò un seminario contro la corruzione. Gli atti pubblicati sono una base importante per mettere la museruola agli illeciti negli appalti. Le regole attuali non sono neutrali. Milano ha l'opportunità di dare risposte per il futuro al mondo delle imprese che in questi mesi scontano una crisi senza precedenti e le lentezze della burocrazia.



**Contratti di sviluppo.** Calenda firma 10 intese con altrettante grandi aziende che si impegneranno soprattutto al Sud

# Investimenti per 350 milioni

Entro il prossimo giugno il Mise punta a siglare altri 51 accordi per 2,5 miliardi

**Marzio Bartoloni  
Carmine Fotina**

Dieci contratti di sviluppo appena siglati per 350 milioni di euro di investimenti concentrati soprattutto al Sud (solo 5 in Campania e poi in Basilicata, Sardegna, Puglia, Sicilia e Lombardia) con aziende di punta - come Avio aereo, Garofalo, Natuzzi, Besana - nella manifattura, nell'arredo, nel turismo e nell'agroalimentare. E altri 51 contratti di sviluppo in pipeline da firmare da qui al prossimo giugno che mobiliteranno, secondo l'ambizioso calendario del ministero dello Sviluppo economico 2,5 miliardi - tra risorse private e pubbliche (il Cipe ha sbloccato in agosto quasi 1 miliardo) - beneficiando anche del restyling appena varato (si veda il Sole 24 Ore del 2 dicembre) che li rende più veloci, semplici e con una "fast track" per quelli di grandi dimensioni e che declinano progetti «4.0».

I nuovi contratti di sviluppo sono infatti diventati nella nuova strategia degli incentivi appena ridisegnata dal Mise lo strumento numero uno per promuovere gli investimenti privati con un mix di agevolazioni che vanno dal finanziamento agevolato al contributo in conto interessi fino al contributo in conto impianti e a quello diretto alla spesa. E ieri in occasione della sigla di 10 contratti di sviluppo il ministro Carlo Calenda assieme all'ad di Invitalia Domenico Arcuri ne hanno ribadito l'importanza: «I nuovi contratti di sviluppo - avverte il ministro - rientrano nel più complessivo riassetto degli incentivi con il quale abbiamo ridotto le misure da 21 a 5». La razionalizzazione ha toccato soprattutto vecchie forme di agevolazione per gli investimenti produttivi, accorpate dal nuovo contratto di sviluppo, ma anche gli interventi per la creazione di nuove imprese e

quelli per la ricerca e sviluppo. Ora, per il triennio 2014-2016, restano complessivamente a disposizione 2,7 miliardi di cui il 70% per le Pmi e il 75-80% per il Sud. «Sugli incentivi alle imprese - aggiunge Calenda - Invitalia sarà l'Agenzia implementativa mentre la direzione generale del ministero avrà il compito di definire linee guida e obiettivo è di monitorare i risultati».

I nuovi contratti di sviluppo prevedono una forte riduzione (-30%) dei tempi di valutazione delle proposte e di erogazione delle agevolazioni, passando complessivamente da 150 a 110 giorni. Un'accelerazione si chiede però anche alle aziende, che

## FACILITAZIONI

I nuovi contratti prevedono una forte riduzione dei tempi di valutazione delle proposte e di erogazione delle agevolazioni

dovranno inviare la comunicazione di avvio dell'investimento al massimo entro sei mesi dalla sottoscrizione del contratto, pena la decadenza delle agevolazioni. Le proposte di contratto di sviluppo di rilevanti dimensioni prevedono poi un ruolo diretto delle amministrazioni regionali che, attraverso la stipula di specifici accordi, possono cofinanziare i progetti. In più questi grandi accordi - almeno 50 milioni di investimento, con grandi ricadute occupazionali o nel segno di industria «4.0» - avranno una corsia preferenziale e tempi di istruttoria ancora più veloci che scendono a 90 giorni. «La nostra sfida - ha spiegato Calenda - è attivare 51 contratti di sviluppo entro giugno 2017, attivando così 2,5 miliardi di investimenti in cui il governo mette 950 milioni». Di questi circa la metà dovrebbero seguire la "fast track".

Ieri intanto sono stati siglati 10 contratti (con le vecchie regole) per 350 milioni di investimenti (196 milioni di agevolazioni) con un impatto di circa 5 mila occupati. Si va dal potenziamento delle linee di produzione per Besana (12,8 milioni di investimenti) all'aumento di capacità di stivaggio e l'acquisto di 3 nuove linee produttive per il pastificio Garofalo (49,5 milioni). E poi l'introduzione del «lean manufacturing» alla Natuzzi leader negli arredi (27,9 milioni) e l'ampliamento della produzione di turbine e camere di combustione per motori aeronautici di Avio Aereo di Ge (49,4 milioni) o il recupero di un villaggio turistico abbandonato da 3 anni nel comune di Pollina in Sicilia da parte di Aeroviaggi (25,6 milioni). Vale infine 32,9 milioni l'investimento per l'imbottigliamento del nuovo stabilimento "Toka" di Rionero in Vulture della Gaudianello Spa.

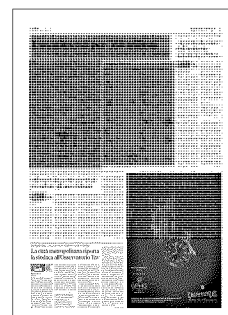
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE



### Così cambiano i contratti

■ Come anticipato dal Sole 24 ore del 2 dicembre i contratti di sviluppo diventano lo strumento principale per l'attrazione investimenti. Previsti tempi più rapidi e meno burocrazia e una fast track per i progetti grandi e «4.0»





## La mappa dei 10 Contratti di Sviluppo

Investimento (mln di euro)

     Industriale    
      Ricerca e sviluppo/ innovazione    
 ● Occupazione salvaguardata/aggiuntiva (unità)

**45° PARALLELO**  
Lombardia



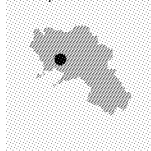
14,4



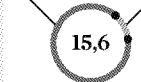
162



**BESANA S.p.A.**  
Campania



13,8



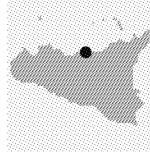
1,8



441



**AEROVIAGGI S.p.A.**  
Sicilia



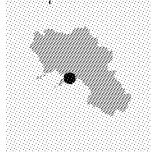
25,6



459



**GAROFALO S.p.A.**  
Campania



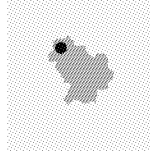
47,7



195



**GAUDIANELLO S.p.A.**  
Basilicata



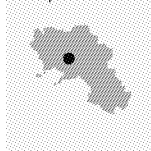
32,9



123



**GE AVIO S.r.l.**  
Campania



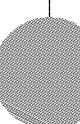
47,8



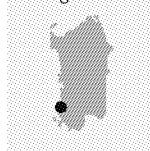
12,8



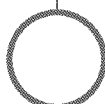
1.048



**RENOVO BIOEDIL**  
Sardegna



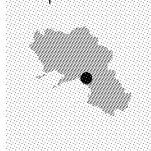
24,8



29



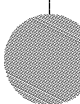
**LA DORIA S.p.A.**  
Campania



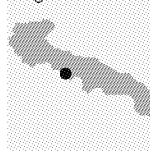
23,9



689



**NATUZZI S.p.A.**  
Puglia



27,7

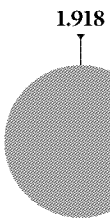


10,1



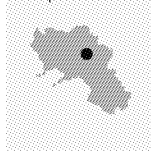
37,8

37,8



1.918

**CARTIERA CONFALONE**  
Campania



1,5

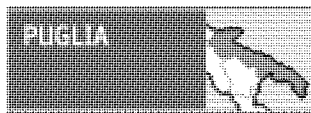


90



Il caso Taranto. L'annuncio del ministro De Vincenti

## «In arrivo il parere dell'Ambiente sui piani per l'Ilva»



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

«Gli esperti incaricati di vagliare i piani ambientali presentati dalle due cordate in gara per l'Ilva hanno concluso il loro lavoro e rimesso il parere al ministro dell'Ambiente. Che a giorni lo renderà noto ai commissari dell'Ilva, i quali lo comunicheranno agli offerenti. Dopodiché, in base alla legge, ci saranno 15 giorni nei quali gli offerenti potranno integrare i loro piani ambientali ma, soprattutto, presentare il piano industriale e l'offerta vincolante».

Ieri in Prefettura a Taranto per il Tavolo istituzionale che sovrintende al Contratto di sviluppo per la città, il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, dichiara che «per l'Ilva siamo a buon punto. A febbraio - afferma - individueremo il compratore e confermiamo per giugno prossimo il trasferimento degli asset e l'entrata in carico della nuova società». Circa l'eventualità che i nuovi gestori dell'Ilva possano ridurre l'occupazione diretta a Taranto, oggi di 11 mila unità, così come temono sindacati e imprese, De Vincenti - che coordinava il Tavolo già da sottosegretario alla presidenza - dichiara: «Ora la nostra priorità è il piano ambientale. Quando ci sarà presentato quello industriale, vedremo. L'Ilva deve rimanere un grande gruppo, leader in Europa, con tutela ambientale e della salute».

Sull'Ilva, aggiunge il ministro, «abbiamo registrato

quest'importante accordo per acquisire 1.200 milioni più altri 200 come riparazione del danno da parte della famiglia Riva e rafforzamento dello stabilimento di Taranto. Siamo in una fase di continuità e di accelerazione per dare segnali molto concreti alla città». Sui lavoratori del porto, invece, è in arrivo il provvedimento, «urgente», per la costituzione dell'Agenzia che servirà a Taranto e a Gioia Tauro.

De Vincenti consuntiva poi il Contratto di sviluppo e rende noto che «siamo ad una spesa di oltre 144 milioni già erogati sugli 882 previsti».

### IL PERCORSO

Il titolare del dicastero del Mezzogiorno: «A febbraio individueremo il compratore e confermiamo per giugno la cessione dell'impianto»

Avviati poi interventi per altri 225 e stiamo finalizzando gli altri 400 tra ospedale San Cataldo, piastra logistica e bonifica del Mar Piccolo. Infine sul potenziamento della sanità a Taranto per fronteggiare l'emergenza ambientale, De Vincenti annuncia che «saranno previste risorse adeguate per potenziare le attrezzature e le tecnologie per la diagnosi e la cura. Si andrà oltre i 50 milioni inizialmente previsti con l'emendamento della legge di Bilancio e la tempistica sarà il 2017, prima, quindi, che si costruisca il nuovo ospedale» ma è necessario anche rivedere il piano sanitario della Regione in termini di maggiore attenzione a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**P** Modelli industriali | Interazioni | Aziende, cittadini, politica

# L'economia circolare alla prova del mercato

Per una produzione sostenibile l'«usa e getta» dovrà essere rimpiazzato dall'«usa e ricicla»  
Molte imprese hanno iniziato a trasformare l'idea in realtà

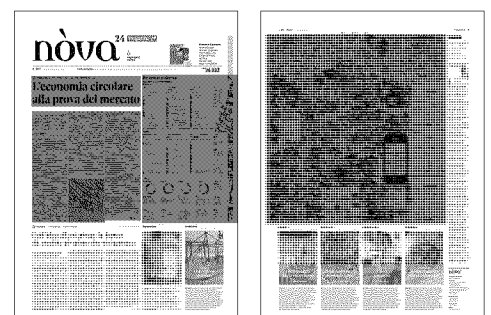
di **Elena Comelli**

◆ Non più usa e getta, ma usa e ricicla. Dopo la rivoluzione dei prodotti monouso, partita dalle lamette Gillette all'inizio del secolo scorso e oggi estesa a vaste fette del mercato dei beni di consumo, il pendolo torna indietro, verso l'economia circolare. La popolazione mondiale cresce al ritmo di 80 milioni di individui all'anno e potrebbe toccare gli 11 miliardi alla fine di questo secolo, dai 7,4 miliardi di oggi. L'ascesa sociale delle fasce più povere dell'umanità è ancora più rapida: da qui al 2030 ben 3 miliardi di nuovi consumatori entreranno nella classe media e spingeranno la domanda di beni e servizi a livelli senza precedenti. D'altro canto la coperta delle risorse è sempre più corta, la plastica sta invadendo gli oceani e l'inquinamento ci toglie l'aria, perciò il sistema industriale deve ripensare i suoi modelli di produzione e i suoi prodotti finali, trasformando i rifiuti in una risorsa. Mantenere il modello di sfruttamento lineare, nella logica seguita finora di scavare, confezionare, consumare e buttare, significa rendere il pianeta sempre più invivibile e confrontarsi con la crescente scarsità delle materie prime, che già oggi manifestano una forte volatilità dei prezzi, con un incremento medio del 150% nell'ultimo decennio.

«Molte imprese hanno raggiunto questa consapevolezza, ora si tratta di colmare il divario fra idea e azione», commenta Joss Blériot, numero uno della Ellen MacArthur Foundation, la società che ha portato l'economia circolare al centro delle politiche istituzionali europee, puntando soprattutto sui vantaggi economici del cambio di modello, a partire dal famoso rapporto di McKinsey uscito nel 2012 su commissione della fondazione, il primo del suo genere a considerare le opportunità economiche e di business per la transizione verso un modello circolare. Per MacArthur, grande velista inglese famosa per aver battuto il record della più rapida circumnavigazione del globo in solitaria a meno di trent'anni, la passione per la salvaguardia dell'ambiente è sempre stata fondamentale. E l'esperienza di marinaio le ha insegnato il valore del riciclo. Da qui la decisione di dedicarsi completamente alla pro-

mozione dell'economia circolare dopo il ritiro dall'attività agonistica. Blériot ha partecipato alla sua avventura fin dall'inizio e ha contribuito alla nascita del pacchetto sull'economia circolare dell'Unione Europea, in quanto esperto chiamato dall'allora Commissario Janez Potočnik a sedersi al tavolo dell'elaborazione del controverso pacchetto.

«La produttività delle risorse nell'Ue è cresciuta del 20% nel periodo 2000-2011», si legge nella comunicazione della Commissione Europea «Verso un'economia circolare», alla base della normativa europea in via di definizione. «Se questa evoluzione si manterrà costante, entro il 2030 avremo un ulteriore aumento del 30%, corrispondente a un incremento del Pil quasi dell'1% e alla creazione di oltre 2 milioni di posti di lavoro in più rispetto allo status quo». Obiettivi ambiziosi, a cui il sistema produttivo europeo deve prepararsi. Ma come superare le logiche lineari, che prevalgono nell'attuale sistema di produzione industriale? Nelle prime fasi del cerchio le resistenze sono chiare. Sulla scelta delle materie prime, a fare resistenza sono soprattutto le normative, che innalzano barriere contro l'uso delle materie prime seconde. La cultura del consumo incide molto: il recupero delle materie prime seconde è frenato dalla difficoltà di far accettare al consumatore finale prodotti con una performance marginalmente inferiore rispetto alle alternative tradizionali, fabbricate con materie prime vergini. Per fortuna esistono anche forze centripete che aiutano la circolarità, come ad esempio il vantaggio per le imprese di sottrarsi alla volatilità dei prezzi delle materie prime, il taglio




dei costi derivante dal risparmio energetico e le nuove opportunità di mercato legate allo sviluppo di prodotti verdi.

«Le sostanze tossiche, oggi usate a piene mani nel manifatturiero, sono il problema principale da risolvere nella riconversione dei processi industriali verso la circolarità», rileva Blériot, che si rifà alla filosofia Cradle to Cradle, il sistema inventato da Michael Braungart e William McDonough per la riconversione dei processi industriali da lineari a circolari. Chi entra nell'ottica della produzione rigenerativa, deve creare dei prodotti senza sostanze tossiche, che si possano facilmente disassemblare per riutilizzare i materiali tecnici di cui sono costituiti, mentre i materiali organici ritornano alla terra. Non è un processo facile, ma per costruire una nuova supply chain, in cui tutti i materiali usati per i nuovi prodotti abbiano già avuto una vita precedente, conviene basarsi sulle risorse presenti sul territorio. Per Blériot, l'economia circolare parte sempre dal territorio. Con il Toolkit for Policymakers, presentato l'anno scorso al World Economic Forum di Davos, la fondazione ha preso ad esempio i casi più virtuosi in Europa di territori circolari, in particolare la Danimarca, e li ha documentati, per mettere questi esempi a disposizione degli altri.

«L'interazione locale fra industria, cittadini e

politica è essenziale per andare nella giusta direzione, come dimostrano molti casi di territori virtuosi, ad esempio le Fiandre», precisa Blériot. «Nel dialogo con le imprese, la politica può dedurre quali sono le barriere normative da abbattere per allineare gli sforzi, coinvolgendo nella circolarità tutti i player rilevanti». Resta il fatto che un'indicazione chiara a livello europeo può facilitare notevolmente tutto il processo. «Se da Bruxelles arriva una dichiarazione forte a favore dell'economia circolare, poi i Comuni, come le piccole e medie imprese, si sentono più sicuri a investire in quella direzione». D'altro canto, è importante che la politica europea non sia troppo prescrittiva, nel qual caso rischia di soffocare l'innovazione. «Sull'economia circolare non abbiamo già tutte le risposte, si tratta anche di procedere per prove ed errori. Il governo danese ha fatto abbastanza bene, offrendo deroghe temporanee su alcune normative per incentivare la circolarità dei processi. Questo è un approccio sperimentale, che forse potrebbe essere adottato anche altrove». Come in tutti i processi innovativi, i vantaggi economici evidenti dell'economia circolare non bastano per innescare la transizione: bisogna prima abbattere i rischi d'investimento, per le imprese e per i territori.

 @elenacomelli



**Promotore.** Joss Blériot guida la Ellen MacArthur Foundation, che promuove l'economia circolare affinché venga adottata nelle politiche europee

# Da spreco a risorsa

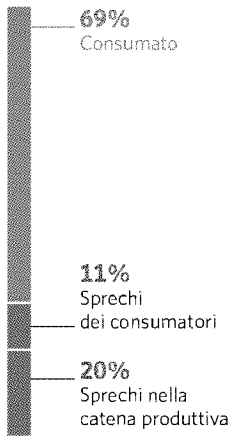
## SPRECHI E COSTI STRUTTURALI

### Alimentare

#### CIBO

**31%**

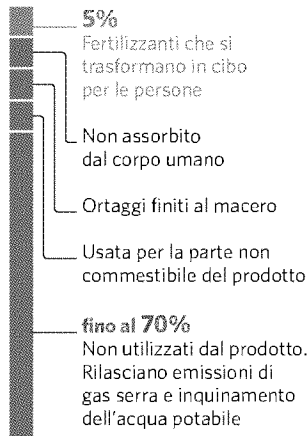
Il cibo prodotto che viene sprecato



#### FERTILIZZANTI

**95%**

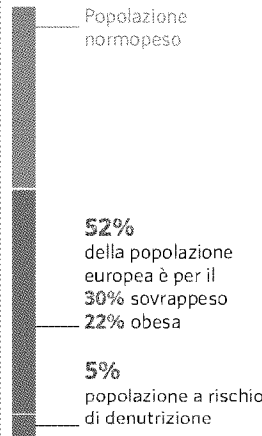
La quota che non fornisce nutrienti



#### MALNUTRIZIONE

**5%**

Le morti causate dall'obesità



#### TERRENO

**30-85%**

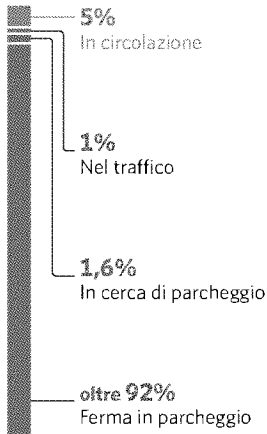
Quota dei terreni europei colpiti da deterioramento della terra, percentuale che dipende dalla definizione e dai dati utilizzati

### Mobilità

#### USO DELLE AUTOMOBILI

**1,5**

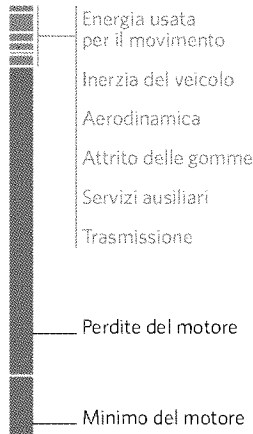
Media di passeggeri per auto



#### USO DEL CARBURANTE

**86%**

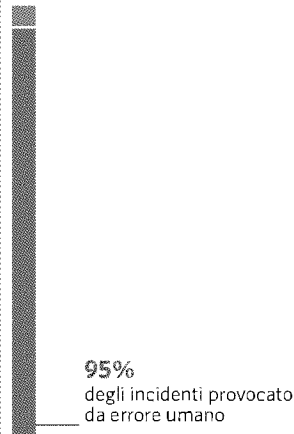
Carburante che non arriva alle ruote



#### MORTI E FERITI SULLA STRADA

**30.000**

Morti in incidenti (feriti 120.000)



#### STRADE

**5%**

La percentuale di tempo in cui le strade sono piene

**10%**

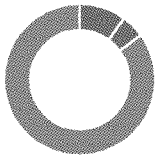
La percentuale di strade coperta dalle macchine

**50%**

La percentuale di terreno urbano occupato da parcheggi, strade, stazioni di servizio e segnali stradali

### Edilizia

#### COSTRUZIONI



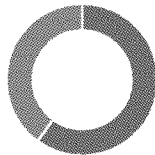
**10-15%**

La quota dei materiali che viene dispersa in fase di costruzione

**0-0,5%**

L'aumento annuo di produttività nella maggior parte dei paesi europei tra il 1990 e il 2015

#### UTILIZZO



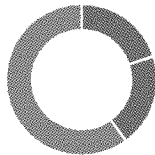
**60%**

La quota di uffici europei non utilizzata neanche in orario di lavoro

**50%**

Gli abitanti residenziali che vivono in spazi eccessivi

#### RISORSE

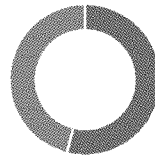


**20-40%**

La quota di energia che non viene dispersa negli edifici esistenti

Standard positivi da edifici passivi per la maggior parte delle nuove costruzioni, che sono però una minoranza del totale

#### FINE VITA



**54%**

La quota dei materiali di demolizione che viene interrata. In alcuni Paesi non supera il 6%

La maggior parte dei materiali non è riutilizzabile perché contiene elementi tossici

#### URBANISTICA

**50%**

I terreni urbani occupati da infrastrutture

**11 milioni**

Le famiglie che vivono in abitazioni insufficienti

**2%**

Il costo del traffico in percentuale del Pil in molte città

Frontiere | Progetti | Esperienze

**MODELLI DI ECONOMIA CIRCOLARE**

Il nuovo modo di produrre, distribuire e consumare. Con un focus su materiali riciclabili, processi produttivi a basso impatto ambientale e modelli di business innovativi.

**AMBITO TEMI DI RICERCA**

- 10 / 20%: Impatto di materiali riciclabili
- +20 / 30%: Efficienza di processi produttivi
- 75%: Costo di gestione

**REDAZIONE AZIENDALE INNOVATIVA**

- +1,5%: Riduzione di costi di gestione
- 30%: Riduzione di costi di gestione in Europa
- +5%: Trend europeo del settore

**RISPARMI POTENZIALI**

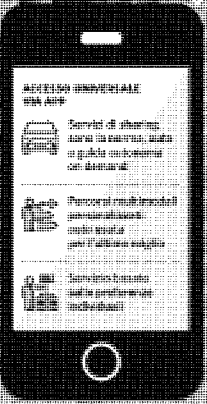
Il nuovo modo di produrre, distribuire e consumare. Con un focus su materiali riciclabili, processi produttivi a basso impatto ambientale e modelli di business innovativi.

**L'OFFERTA PIU' AFFIDABILE**  
SERVIZIO CLIENTI, COLLABORAZIONE AZIENDALE, SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, SOSTENIBILITA' SOCIALE, SOSTENIBILITA' ECONOMICA.

Strategia: 100  
Conoscenza  
Previdibilità e affidabilità  
Stabilità di lungo periodo  
Preparazione per nuove sfide  
Produzione locale

**DESIGN E SPAZIO DELLA COOPERAZIONE**

**Area dedicata per il benessere**  
**Spazi comuni e uffici POP**  
**Architetture generative**  
**Panelli modulari e solari fotovoltaici**  
**Escalatori adeguate perimetrali, verticali e orizzontali**



**Airmeritare**

Costo	██████████	-1.400
Ripartizione	██████████	2%
Condizione	██████████	2%
Efficienza	██████████	35%
Rischio - costo	██████████	+0%
Velocità di esecuzione	██████████	6%
Qualità	██████████	+0%
Costo di gestione	██████████	25-40%

**Mobile**

Costo	██████████	+3.500
Ripartizione	██████████	6%
Condizione	██████████	+0%
Efficienza	██████████	+5%
Rischio - costo	██████████	5%
Velocità di esecuzione	██████████	25%
Qualità	██████████	35%
Costo di gestione	██████████	40-60%

**Edilizia**

Costo	██████████	-1.400
Ripartizione	██████████	1,0%
Condizione	██████████	1,5%
Efficienza	██████████	1,5%
Rischio - costo	██████████	+0%
Velocità di esecuzione	██████████	+0%
Qualità	██████████	2%
Costo di gestione	██████████	25-35%

# Dall'idea alla startup: la banca dà credito al valore che si rigenera

## Intesa Sanpaolo promuove business sostenibili con la fondazione Ellen MacArthur

● È andato a visitarli anche Ban Ki-moon, di passaggio a Torino per un seminario dei dirigenti Onu. Gli uomini e le donne dell'innovazione di Intesa Sanpaolo lo hanno accolto al 31esimo piano della sede torinese, nel loro laboratorio della banca del futuro. Dove l'istituto di credito disegna le strategie per cavalcare l'onda dell'economia circolare.

«Nei prossimi dieci anni sono prevedibili oltre 500 miliardi d'investimenti in Europa sui sistemi circolari in uno scenario costante e oltre 300 miliardi in più se riusciremo a spingere a fondo nella strategia varata dalla Commissione per rafforzare la competitività delle imprese», spiega Maurizio Montagnese, Cio di Intesa Sanpaolo, in margine alla StartUp Initiative sull'economia circolare organizzata nella sede di Londra. Incentrato su 4 hub a Londra, New York, Hong Kong e Dubai, con una forte presenza in Israele, l'Innovation Center del gruppo ha organizzato dal 2009 ad oggi 94 iniziative per presentare agli investitori start up innovative, con oltre 50 casi di successo di matchmaking. «L'obiettivo è creare un ecosistema dinamico, in cui i nostri clienti interagiscano con startup, università, istituzioni e fondi specializzati per supportare le migliori pratiche e magari adottarle», precisa Montagnese.

Nel caso dell'economia circolare, Intesa Sanpaolo è stato il primo (e unico) gruppo bancario al mondo a diventare partner della Fondazione Ellen MacArthur, riferimento globale per la promozione dei sistemi circolari. Da questa collaborazione si è sviluppata l'iniziativa di Londra per le startup e ne seguiranno altre. «In una logica sistemica, una banca sostenibile aiuta i clienti a diventare sostenibili», spiega Massimiliano Tellini, capo del progetto Circular Economy del gruppo. «La banca ha anche questo ruolo: trasferire l'esperienza delle grandi multinazionali, avviate su un percorso di economia circolare, alle Pmi, che fanno più fatica a innovare», fa notare Tellini. Ridisegnare i cicli produttivi per disaccoppiare l'utilizzo delle risorse finite dalla crescita non è facile, ma ormai il rischio di non innovare sta diventando superiore alle incognite dell'innovazione e restare fermi significa perdere competitività.

In questo snodo, il peso di una finanziamento ad hoc può spostare il piatto della bilancia verso una svolta. Intesa sta studiando come promuovere un cambiamento di prospettiva con prodotti finanziari specifici. «La domanda è: come finanziare un sistema circolare? Non è un prodotto ma un processo, una piattaforma innovativa», si chiede Tellini. Cambia completamente il profilo di rischio di un'impresa, ma non è un asset tangibile. Innalza i rendimenti, ma non si può prendere in mano e testare. Spesso, però, si può abitare. Tellini fa l'esempio del complesso di uffici Park2020 vicino ad Amsterdam, il primo nel suo genere che abbia completamente abbracciato la filosofia Cradle to Cradle, con il patrocinio dell'archi-

tetto William McDonough. «Con un rendimento del 18-20% superiore alla media di mercato, il Park2020 è stato un ottimo affare per chi ci ha investito», ragiona Tellini. Non è un caso che questo progetto sia nato in Olanda, un Paese che punta a un'economia al 100% circolare entro il 2050, con la prospettiva di aumentare di oltre 7 miliardi di euro il Pil nazionale.

Per l'Italia, la riconversione è meno immediata. Fra le start up che si sono presentate a Londra davanti a una cinquantina di investitori interessati all'economia circolare, l'unica italiana è Personal Factory, una start up nata a Simbario, un paesino della Calabria, che punta a rivoluzionare il settore dell'edilizia. L'intuizione di Francesco Tassone, ingegnere 35enne e figlio di un imprenditore nei materiali per l'edilizia, è che con gli strumenti giusti tutti possono diventare produttori di malta a chilometro zero, evitando i costi ambientali ed economici del trasporto, in un settore dove la logistica tradizionale sta esplodendo. Insieme al fratello Luigi, Francesco ha ideato una miscelatrice tascabile, Origami, che non occupa più di 6 metri quadri per 4 di altezza e usa un sistema digitalizzato per ottenere le miscele giuste. Costruttori o rivenditori la possono usare per realizzare diversi composti, dagli intonaci agli adesivi per piastrelle. Con 1 milione e 600 mila euro di vendite nel 2015, Personal Factory ha chiuso il primo bilancio in pareggio: un'azienda che sta uscendo dalla fase di startup, con una crescita esponenziale. Specie all'estero, da dove arriva il 90% degli ordini.

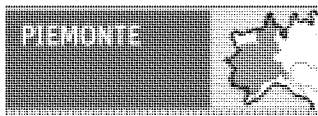
— E.I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torino-Lione. L'ex provincia ribalta la scelta 5Stelle

# La città metropolitana riporta la sindaca all'Osservatorio Tav



**Augusto Grandi**

TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino, che ha una maggioranza del Movimento 5 stelle, aveva votato nei giorni scorsi per l'uscita della città dall'Osservatorio sulla Torino-Lione. Ma ieri il Consiglio della Città Metropolitana (in pratica l'ex Provincia di Torino) ha ribaltato la decisione, obbligando il sindaco pentasellato, Chiara Appendino, a proseguire l'attività di partecipazione all'Osservatorio.

In nome della Tav, dunque, il Pd ed il centrodestra si

sono compattati per mettere in minoranza i 5 stelle. Più un gesto dimostrativo che altro, considerando i limitatissimi poteri della Città Metropolitana e le risorse ancora più scarse. Ma anche la presa di posizione del Comune di Torino era poco più di un gesto di sfida senza conseguenze pratiche di rilievo. Utile a migliorare le relazioni della maggioranza con le frange No Tav già deluse per le scel-

## AVANTI L'ITER FRANCESE

Intanto l'opera ferroviaria è stata approvata ieri a Parigi definitivamente dai deputati transalpini: a gennaio toccherà al Senato

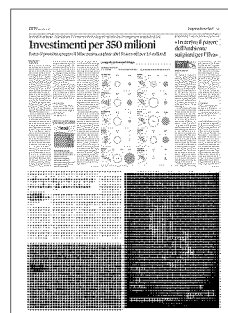
te urbanistiche della nuova giunta, in contrasto con gli impegni della campagna elettorale (dal tracciato della futura linea 2 del metrò sino al sottopasso di corso Grosseto dalle concessioni per nuovi supermercati e centri commerciali sino a quelle per un nuovo zoo urbano).

Ma ieri i sostenitori dell'alta velocità ferroviaria hanno anche potuto festeggiare il penultimo passo per l'accordo sul collegamento tra Torino e Lione. Il provvedimento, che era stato approvato in via definitiva dal Parlamento italiano, è stato approvato ieri dall'Assemblée nationale francese. Manca soltanto l'ultimo passaggio, al Senato transalpino. Ma se ne riparle-

rà all'inizio del 2017 perché i lavori parlamentari a Parigi sono terminati per le festività di fine anno e riprenderanno il 10 gennaio.

A quel punto, dopo l'approvazione definitiva anche da parte francese, potranno essere lanciati i bandi entro il 2017 per poter poi aprire i cantieri l'anno successivo. I lavori dovrebbero proseguire per una dozzina d'anni per arrivare all'ultimazione di un'opera considerata, dai sostenitori della Tav, strategica per l'intero continente. Soprattutto in considerazione della velocità con cui si sta procedendo alla costruzione della Via della Seta ferroviaria che metterà in relazione l'Europa (ed il Nord Africa) con l'Asia sino a Pechino, passando per la Russia e l'Asia Centrale. Un'opera colossale che potrebbe proseguire utilizzando proprio l'alta velocità da Trieste a Torino per raggiungere poi Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Infrastrutture. L'autostrada A3 ribattezzata «A2-Automed» - Delrio: cambiare il nome per cambiarne il destino - Armani: da simbolo negativo a esempio positivo

# Gentiloni «vara» la Salerno-Reggio, decreto per il Sud

## Chiuso dopo 55 anni l'ultimo cantiere - Il premier: scusate il ritardo ma promessa mantenuta

**Marzio Bartoloni**

Il Governo riparte dal Sud. Quello che in gran parte ha voltato le spalle alle urne all'ex premier Renzi lo scorso 4 dicembre. Nell'agenda delle priorità del nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni accanto all'emergenza Monte dei Paschi spunta infatti proprio il Mezzogiorno a cui il Governo dedicherà il suo secondo decreto, dopo quello attesissimo per il salvataggio della banca senese. Nel provvedimento atteso oggi in consiglio dei ministri un pacchetto di misure, alcune ripescate tra quelle non entrate nella manovra, che vanno dalle risorse per la sanità di

### OGGI IN CDM

Nel provvedimento d'urgenza spazio alle misure per Taranto rimaste fuori dalla manovra e alla nomina di un commissario per le acque reflue

Taranto (oltre 50 milioni) per l'acquisto di attrezzature diagnostiche all'intervento con la possibile nomina di un commissario per la gestione delle acque reflue su cui pende una possibile multa Ue da 62 milioni fino alla creazione di agenzie di transhipment per salvaguardare l'occupazione di circa mille lavoratori portuali di Gioia Tauro e Taranto che saranno riquilibrati.

«Se c'è una priorità del nostro governo, in questa fase di completamento delle riforme degli ultimi due anni, è la priorità del lavoro nel Mezzogiorno. Non è un caso che abbiamo previsto un ministro per il Sud», ha spiegato ieri Gentiloni all'inaugurazione della cerimonia di completamento Salerno-Reggio Calabria ribattezzata Autostrada del Mediterraneo o più semplicemente «Automed». Un'opera, questa, completata dopo 55 anni - «Scusate il ritardo» ha detto ieri Gentiloni citando il famoso film di Massimo Troisi - etra lo scetticismo di molti, ricordato ieri anche da Matteo Renzi in un tweet ironico destina-

to alla stampa estera. «C'è stata qualche ironia, è comprensibile - ha aggiunto anche Gentiloni ringraziando il suo predecessore a Palazzo Chigi - , ma l'Italia è un grande Paese perché è affidabile. Abbiamo dimostrato che quando prendiamo un impegno siamo capaci di mantenerlo».

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio ha sottolineato come con il cambio del nome della Salerno-Reggio Calabria in «Automed» ci sia l'impegno anche a «cambiarne il destino». «È vero - ha spiegato Delrio - che le infrastrutture non bastano a creare sviluppo ma senza infrastrutture non ci può essere sviluppo». «Abbiamo lavorato in questi mesi - ha spiegato il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - per trasformare l'A3 da simbolo negativo di eterna incompiuta d'Italia a esempio positivo di una grande autostrada moderna ed efficiente che sia anche una porta d'accesso alla straordinaria scelta di mete turistiche offerte dalle aree che attraversa». La nuova autostrada completata definitivamente ieri con l'apertura della galleria Laria (in provincia di Cosenza) - tutta a quattro corsie e in alcuni tratti a sei - assumerà il nome di A2 come naturale prosecuzione dell'itinerario Nord-Sud che nasce a Milano con la A1 e inizierà a Fisciano, dove ha sede l'università di Salerno, per terminare a Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Oggi - presumibilmente dopo il Cdm - Gentiloni sarà a Pompei con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini per la riapertura di una parte importante degli scavi nell'ambito del «grande progetto Pompei» di cui verrà presentato lo stato di avanzamento complessivo. Un gesto simbolico questo come quello della scelta di Matteo Renzi di fare a Taormina il vertice del G7 a maggio «per portare i grandi leader del mondo in Sicilia, nel Mezzogiorno e sfatare i luoghi comuni e presentare un volto di straordinaria cultura, civiltà e bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

## 443

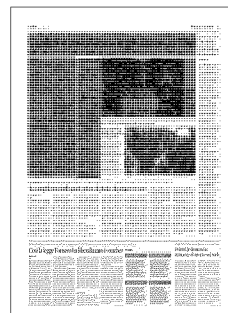
#### I chilometri della «Automed»

L'Autostrada del Mediterraneo - così è stata ribattezzata - è scandita dal passaggio da 3 a 2 corsie allo svincolo di Sicignano degli Abruzzi, dall'attraversamento della galleria Sella Rotonda, la più lunga della A3, fino ad arrivare all'ultimo cantiere dell'autostrada, il cosiddetto "Cantiere dei record", che si sviluppa su un'altezza di circa mille metri, ed è lungo 20 chilometri realizzati in due anni e mezzo per il valore di 680 milioni: qui si trova il Viadotto Italia, 1.125 metri di lunghezza, 19 campate e 260 metri di altezza dal suolo il viadotto più alto d'Italia e il secondo d'Europa. Il momento clou del viaggio è stata l'apertura al traffico della carreggiata sud (la nord era aperta da ottobre) della Galleria Laria, l'ultima opera ad essere completata nel Macrolotto 3.2, che si estende per circa 20 chilometri da Laino Borgo a Campo Tenese (Cosenza): l'opera più complessa dell'intero tratto, che ha richiesto un investimento complessivo di circa 54 milioni

## 55

#### Gli anni per completarla

Il 21 gennaio del 1962 alla presenza del presidente del Consiglio di allora Amintore Fanfani partono i lavori. Fanfani dichiara che termineranno due anni dopo, nel 1964. Ci vorrà invece poi un altro mezzo secolo per completare l'eterna incompiuta, la cui realizzazione è costata 368 miliardi di lire e altri 7,5 miliardi di euro (dagli anni Novanta) per ammodernarla

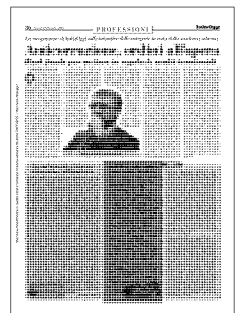




**Lavori finiti** Il premier Paolo Gentiloni a Villa San Giovanni dove ha dato l'annuncio della chiusura dei lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che prende adesso il nome di Autostrada del Mediterraneo

## *Agibilità post sisma per tutti i tecnici*

Tutti i professionisti di area tecnica potranno verificare l'agibilità post sisma. A stabilirlo le ordinanze n. 10/2016 della presidenza del consiglio dei ministri, pubblicata ieri in *Gazzetta Ufficiale* n. 298 e l'ordinanza 422/2016 del capo dipartimento della Protezione civile in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. «Nel dettaglio», ha fatto sapere il Consiglio nazionale dei periti industriali e periti industriali laureati tramite una nota pubblicata sul portale, «la precedente procedura stabiliva che le verifiche venissero effettuate solo da tecnici abilitati alla compilazione delle schede Aedes, ma a fronte dell'elevato numero di edifici da sottoporre ai controlli, le nuove ordinanze hanno disposto che, dal giorno della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, tutti i tecnici iscritti all'albo potranno procedere alla compilazione delle stesse». La nuova procedura stabilisce che le verifiche di agibilità devono essere svolte secondo le istruzioni del Manuale per la compilazione della scheda di 1° livello di rilevamento danno e pronto intervento. È sottolineato, inoltre, che per l'ottenimento dei contributi per la ricostruzione privata è necessario attestare la non agibilità dell'edificio attraverso la compilazione della scheda Aedes. Ogni professionista, inoltre, potrà redigere al massimo 30 schede Aedes. Nel caso di accertamento di una scheda falsa o errata, infine, si provvederà alla cancellazione della stessa.



**Governo e leadership**

# Tra i talenti di un leader quello di farne crescere altri

**Montesquieu**

Capita in questi giorni all'ex sindaco di Roma (e tanto d'altro) Francesco Rutelli quello che la politica non concede spesso, soprattutto a chi può ancora goderne, ed in giovane età: il riconoscimento della abilità di scoprire talenti, di valorizzarli senza soffocarli dopo lo svezzamento, di gioire dei loro successi. Come dire: dell'(auto)rottamazione e ritorno, almeno sotto il profilo morale e virtuale. Per ora.

Successi copiosi, se si pensa soprattutto a quello più recente e prestigioso di Gentiloni a capo del governo: ma anche a molti altri, quasi tutti all'interno della galassia al momento dominante, quella renziana. E nonostante le sostanziali differenze tra i due, Rutelli e Renzi: includente, incline alle buone mediazioni, di buon carattere, romano, il primo. In perpetua ricerca di sfide e di sfidanti, escludente, urticante, fiorentino il secondo. Ex sindaco, nonchè egli stesso rutelliano atipico.

Incontestabili, e infatti non contestati, i meriti di Francesco Rutelli: a sua volta privilegiato dall'essere allievo, con altri, del più fecondo, indimenticabile (epperò presto dimenticato)

allevatore di talenti politici, Marco Pannella. Rapporti duraturi, quelli di Rutelli con le proprie creature, come si vede anche oggi; assai più lunatici e quasi sempre sul finire burrascosi, quelli del grande capo radicale.

Chi ritiene che la selezione qualitativa della classe dirigente del paese sia il primo dei problemi nazionali, può ben capire quale spessore contenga il riconoscimento di scopritore e formatore di talenti, della loro messa a disposizione del paese, senza egoismi, gelosie, pretese di eterna autorità. C'è un metro sicuro ed esclusivo per la valutazione di un grande dirigente, e ancor più di un leader politico: la capacità di lasciare una o più ipotesi di successione a se stessi al livello più elevato, come simbolo della transitorietà di ogni mandato, e della continuità di ogni incarico. A questo proposito non stona un accenno all'assoluta qualità del gruppo dirigente del partito socialista craxiano.

Non a caso purtroppo, nelle amministrazioni italiane "l'insostituibilità" è giudicata ancora oggi, alla stregua di un grande complimento per il soggetto cui è riferita, anziché la misura dell'incapacità - o peggio - della mancata volontà di raggiungere uno dei principali obiettivi del mandato: quello di operare per il futuro attraverso la successione a se stessi. Probabilmente, questo è un tema che gli elettori italiani si troveranno ad affrontare di qua non molto. Ma anche e soprattutto il tema principale - quello della selezione della classe dirigente, non solo politica - per gli aspiranti leader di oggi e di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

